

RECENSIONI

A. DI NICOLA, *Un'opera sconosciuta di Antonio da Settignano: la rocca di Cittareale*, Terni, Comune di Cittareale, 2013, 152 p.

Con questo ultimo lavoro l'A. ha concluso il suo percorso terreno denso di tante ricerche, condotte con profondo scrupolo di storico dei nostri territori, spinto dall'ansia di indagare con continuità nuovi orizzonti, nuovi documenti, nuove fonti che potessero illustrarne le tappe seguendo un lungo itinerario. Della rocca di Cittareale l'A. aveva avuto occasione di occuparsi nell'incontro culturale del 2008 dei soci della Deputazione, annunciando la scoperta di documenti inediti in grado di individuare l'architetto artefice della sua ricostruzione nel tardo Quattrocento, che era Antonio di Giorgio fiorentino, cioè Antonio da Settignano. Queste nuove fonti costituivano i risultati di una ricognizione fra le carte della I serie della Camera della Sommaria conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli, carte rivelatesi ricche non solamente di informazioni sulla storia economica del Regno, ma anche di dati per la sua storia militare. I due registri o *quaterni* si presentano in un formato cosiddetto «mezzano» (circa cm 20 x circa cm 30), rispettivamente di 163 e 151 carte scritte, e consistevano nei libri dei conti del cantiere fra il 1489 e il 1492, con le spese sostenute per le maestranze e per i materiali impiegati nell'edificazione dell'imponente struttura fortificata. Un formato che era molto in uso non solo nel Regno, ma in tutta l'Italia centrale appenninica, come dimostra la vastissima quantità di registri della stessa misura che sono conservati sia nella stessa Sommaria, sia fra i protocolli notarili degli Archivi di Stato di Rieti, dell'Aquila, di Terni, di Perugia e dell'Archivio storico del Comune di Norcia, a lungo indagati dall'A.

La ricerca si snoda lungo un itinerario che può essere definito classico, ripercorrendo dapprima le principali tappe storiche di questo importante tratto dei *fines Regni*, prendendo le mosse dai primi provvedimenti presi da Federico II per consolidarlo e per renderlo stabile, inizialmente utilizzando la fortezza di Antrodoco, posta in un

luogo strategico che controllava sia l'alta valle del Velino, sia la valle del Corno, tramite importante per il collegamento con l'Amiternino. Il racconto si dispiega poi sul complesso scontro che si era verificato al momento dell'arrivo degli Angioini, portatori di un nuovo modello di sviluppo economico-sociale del Regno. La fragilità di questa parte della frontiera e le continue controversie con i comuni dello Stato della Chiesa confinanti suggerirono alla Curia angioina di riordinarne in modo radicale il popolamento, sia procedendo alla ricostruzione degli abitati distrutti nel periodo manfrediano, sia alla riorganizzazione dell'insediamento rurale in nuovi centri demici impostati con una concezione urbanistica diversa e più evoluta, ai quali affidare un ruolo maggiormente incisivo nella difesa della frontiera, ma con forte incidenza di motivazioni di ordine sociale ed economico. Esigenze che hanno finito per sovrapporsi e, spesso, per sommarsi, anche se non è sempre agevole cogliere la predominanza dell'uno o dell'altro fattore e, soprattutto, determinare in modo attendibile la loro valutazione in tutto l'arco cronologico ricompreso nell'età angioina, durante la quale gli interventi sono stati attuati.

In questa logica va inserita la fondazione di Cittareale, che fu senz'altro programmata dal figlio di re Roberto d'Angiò, il duca di Calabria Carlo, morto nel 1328 prima di avviare la costruzione del nuovo insediamento, che iniziò l'anno successivo. Dopo questa prima fase l'A. si dilunga opportunamente ad inquadrare l'evoluzione della storia politica del Regno al tempo di Ferrante e del figlio, Alfonso II. La narrazione degli accadimenti, molto ben dettagliata, sottolinea gli aspetti salienti che mutarono ancora una volta lo scenario politico-militare ai *fines Regni*. L'elezione al soglio pontificio di Innocenzo VIII, dopo un iniziale momento di pacificazione, contribuì non poco all'acuirsi della situazione nel Regno meridionale. Una nuova imposizione fiscale sui baroni provocò la loro reazione. Il fattore principale di instabilità nell'Aquilano fu l'arresto di Pietro Lalle Camponeschi, conte di Montorio, che esercitava un forte controllo sulla città. Dopo un primo momento di sbandamento i baroni reagirono e nel luglio del 1485 si rivolsero per aiuto ed appoggio al nuovo pontefice, perché agevolasse la sostituzione sul trono napoletano di Ferrante d'Aragona con Renato d'Angiò, duca di Lorena.

In questo contesto di forte instabilità si inserisce il problema di Cittareale, punto strategico per la difesa del Regno. Contesa a lungo tra Aquilani ed Amatriciani, la Corte aragonese si rese conto che la fortezza era ormai vecchia e non rispondeva più alle mutate esigenze del tempo, che comportarono la massiccia introduzione nei conflitti delle artiglierie, divenute nel tempo molto più potenti e distruttive delle difese fisse. Fu quindi deciso, forse per impulso decisivo del duca di Calabria, Alfonso, di ristrutturarla completamente e l'incarico fu affidato a Troiano Mormile, personaggio esperto e molto legato ai sovrani aragonesi. Incaricato del progetto fu Antonio da Settignano, detto anche in

altri modi, esperto nell'arte militare del periodo e architetto di fiducia di Alfonso d'Aragona. Sul finire del 1489 iniziarono i lavori di ammodernamento delle fortificazioni angioine e qui l'analisi dell'A. si fa serrata penetrando nel dettaglio delle spese sostenute e dei particolari del cantiere, fornendo dei dati di grande rilevanza, in particolare per gli studiosi di architettura militare. Senza entrare in ulteriori particolari che sarebbe impossibile sintetizzare efficacemente, va segnalata la presenza di una ricca appendice documentaria, che dimostra la scrupolosità e la profondità della ricerca che offre un ricco spaccato della storia politico-militare di questa parte così determinante dei *fines Regni*.

Per concludere, torno a sottolineare ancora una volta l'importanza decisiva della ricerca svolta dall'A. nell'attribuire finalmente un "padre" certo all'imponente impianto fortificato della rocca di Cittareale, la più rilevante dell'intero territorio della provincia di Rieti, pubblicandone il resoconto del cantiere. Aver messo in evidenza il ruolo centrale svolto dal grande architetto militare toscano Antonio di Giorgio da Settignano, aggiunge un ulteriore considerevole tassello per consentire la ricostruzione delle principali tappe che hanno caratterizzato le trasformazioni sociali, politiche, militari ed economiche di questa area strategica del confine nordoccidentale del Regno.

TERSILIO LEGGIO